



POLITICA/1 Nel suo ultimo saggio Paolo Savona, presidente Consob, passa in rassegna i principali piani elaborati e mai realizzati dai governi italiani negli ultimi cinquant'anni. Per mancanza di coraggio

Quei programmi inutili

di Angelo de Mattia

Un libro che potrebbero e dovrebbero leggere tutti per trovare la spiegazione dei tantissimi programmi economici morti nella culla; un libro che, tra i pochi che avrebbero potuto scriverlo, vi è chi lo ha fatto potendo fare leva sul suo straordinario *cursus honorum* che, dopo l'iniziale esperienza nel Servizio Studi della Banca d'Italia, unisce un dominio delle discipline economiche, il lungo insegnamento universitario con l'opera di grand commis, quale ministro in diversi governi, poi banchiere in istituti del primo piano ed esponente di vertice di imprese di rilevanza europea. Si tratta di Paolo Savona, ora impegnato in una nuova sfida, quella volta ad affrontare le innovazioni stando al vertice della Consob, e del libro da lui scritto e da poco pubblicato dal titolo *Abbondanza e inutilità dei programmi economici in Italia* (Rubbettino). Non poche volte non solo da parte degli addetti ai lavori, ricordando le numerose proposte in campo economico e finanziario poi abortite, ci si è chiesti dei motivi per i quali puntualmente ciò è accaduto e di quel che bisognerebbe fare perché questo esito non abbia a ripetersi.

Savona, nel libro che si legge rapidamente pur nella densità dei concetti, elenca un eptalogo delle cause del costante affermarsi del binomio abbondanza-inutilità: il disconoscimento della necessità di avere leader politicamente preparati; le componenti negative che prevalgono sempre su quelle positive; il desiderio di cambiamento che non trova radici politiche e pratiche, l'inadeguata combinazione tra l'assistenza e le regole di una

sana gestione dell'economia; il mancato riconoscimento della competizione di mercato; la sottovalutazione della forza trainante degli investimenti che è la sola leva per difendere il benessere sociale; l'ignoranza delle conoscenze economiche faticosamente conquistate dopo esperienze fallimentari di mercato. Sono, queste, le componenti che portano a prevalere l'inutilità sull'abbondanza. Alla luce di queste rilevazioni Savona affronta quindi casi di iniziative, studi, documenti e convegni che lo hanno visto coinvolto nel tempo partendo dalla fine del regime di Bretton Woods nel 1970 e arrivando alla propria *Relazione al mercato*, tenuta nel 2019 quale presidente della Consob. Approda, poi, a una triade fondamentale, data dall'irrisolto problema della costituzione economica, dal rilancio della crescita in Italia, dall'Europa, disegnata a Maastricht, dai piedi di argilla. Savona non era e, a fortiori, non è certo contrario oggi all'integrazione europea. Egli, invece, critica le condizioni, il modo e i tempi con i quali si è avviato il processo e in questa critica ha molte e autorevoli condivisioni, anche di coloro che, a suo tempo, hanno sostenuto a spada tratta l'operazione ritenendo che il resto (e che resto!), unità di bilancio, politica economica e fiscale, politica tout-court, sarebbero seguite all'unità monetaria secondo la nota espressione «l'intendance suivra», avrebbe fatto automaticamente seguito. Ora molti di essi si sono ricreduti.

Si ricorderà che sulla stipula del Trattato di Maastricht Savona, sempre a proposito di condizioni e modalità, entrò in un duro contrasto intellettuale, poi ricomposto, addirittura con il suo Maestro, Guido Carli, allora ministro del Tesoro. Fu quando a Carli, come raccontò poi a Paolo

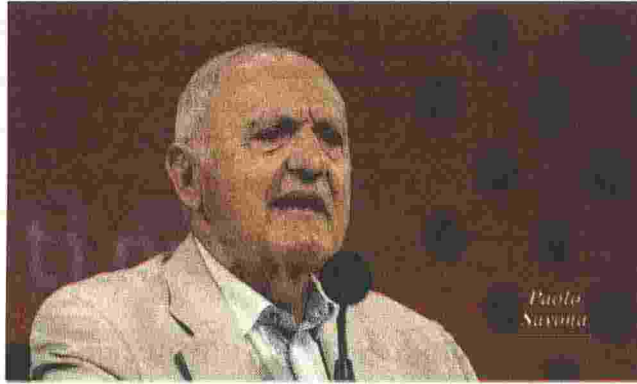
Panerai, tremò la mano nell'accingersi a firmare il Trattato di Maastricht. L'Autore ritiene che le ricchezze fondamentali dell'Italia siano il risparmio (la cui formazione analizza alla luce di una ortodossa interpretazione della teoria keynesiana) e la capacità di esportare. Ma per sfruttarne le potenzialità, da un lato, bisogna prevenire gli errori di cui all'eptalogo, dall'altro, Savona prospetta una sorta di nuovo compromesso keynesiano, la convivenza tra poteri distributivi del reddito, di cui il Parlamento è titolare, e poteri commutativi del reddito, spettanti al mercato, avendo presente che l'idea della priorità della redistribuzione che spinge lo sviluppo dell'economia vale per una condizione dell'economia che non è quella che ora si presenta.

Il Paese ha bisogno di investimenti, di produzione e di vendite all'interno e all'estero. La fine nell'inerzia verificatasi sin qui dei programmi non significa che essi siano inevitabilmente destinati all'inutilità. C'è bisogno di avvicinare ancor più il pensiero alla realtà. In questo senso Savona cita l'amato Spinoza, interpretato in maniera laica per il parallelismo tra *res cogitans* e *res extensa*. Viene fatto qui di aggiungere la celebre espressione *ordo et connexio rerum idem est ac ordo et connexio idearum*. C'è anche bisogno di leader che, come scrive Nietzsche, citato dall'Autore, siano «architetti del futuro, sapienti del presente». In una trattazione densa di storia orale (una miniera di dati, di riferimenti storici, di proposte specifiche) sono molti i richiami teorici e comparati e diverse le immagini metaforiche o simboliche, quale la «pentola buccata» riferita all'economia del Mezzogiorno, «come se lo sviluppo fosse in cima a un'asta legata sulle spalle di una persona che

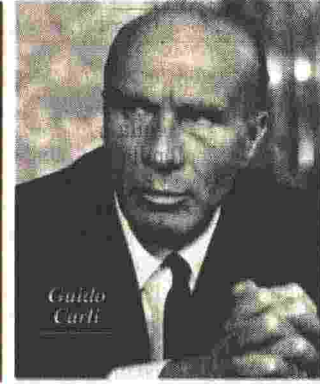
l'insegue», o la più nota «caverna di Platone». Un'evidenza hanno anche alcuni progetti dovuti, negli anni, proprio allo stesso Autore, da solo o insieme con altri studiosi. Qualcuna di queste iniziative, per esempio quella che puntava a ridurre il debito pubblico con operazioni di asset management oppure riconoscendo al possessore di titoli pubblici un warrant per un privilegio proporzionale alla sottoscrizione di cessioni del patrimonio pubblico, pur non inquadrabili nella categoria dei programmi abbondanti, del pari non hanno avuto seguito, in questo caso per l'incomprensione e l'irrisolutezza della politica. Dopo una larga parte analitica, il libro giunge alle conclusioni con quello che si potrebbe definire, lette «a contrario» le critiche, un vero e proprio manifesto del «che fare». In questo programma si va, tra l'altro, dalla necessità di dotare l'euro di strumenti istituzionali che abbiano la stessa ampiezza di quelli che assistono le principali monete del mondo all'esigenza di concentrarsi non solo sulla disponibilità della moneta, ma anche, e innanzitutto, sulla crescita reale e, dunque, sugli investimenti pubblici da selezionare secondo un metodo di scelta razionale, a un diverso rapporto tra gli stessi investimenti e i bisogni di protezione sociale così come, a proposito della questione meridionale, tra le istanze di equità sociale e quelle della crescita del reddito, alla revisione dell'architettura di Maastricht, compresa la costituzione di una scuola europea di ogni ordine e grado.

Un punto che sempre più sta stimolando lo studio e l'interesse di Savona (che dà, altresì, alla Consob un ruolo di battistrada in materia) è costituito dagli sviluppi e dalle applicazioni dell'intelligenza artificiale. A questo punto il lettore potrebbe

essere assalito dal dubbio che pure queste linee di pensiero, che muovono da una critica rigorosa e sono filtrate da un'analisi altrettanto penetrante, vengano sottovalutate dai policy maker e accrescano il novero delle occasioni non colte. In sostanza, però, non si tratta, qui, di attuare una sorta di Vangelo. Lo scopo si raggiunge se questo lavoro intellettuale riesce almeno ad aprire un esteso dibattito. Purtroppo la sottovalutazione è possibile dato, nel complesso, il livello attuale degli attori politici; ma si impone anche la dura, necessaria fatica di raccogliere pure su elaborazioni e proposte molto ben costruite, innovative, il necessario consenso sociale e politico. Di ciò Savona, per gli incarichi ricoperti, è pienamente consapevole, ma per il bisogno insito nella natura dell'intellettuale e dell'uomo di Stato non poteva di certo rinunciare a un tale lavoro, pur correndo il rischio di redigere una einaudiana «predica inutile». (riproduzione riservata)



Paolo Savona



Guido Carli

MILANO FINANZA

U... **Quei programmi inutili**

XIP FOCUS

Industria: Insieme, anche il 2019 si è chiuso in bellezza. Crescita a due cifre e investimenti continui

L'industria italiana è andata nella produzione di integratori alimentari, sportswear e dispositivi medici e viceversa: alta tecnologia e più nuove idee.

MILANO FINANZA

U... **Divani pieni, urne vuote**

IL PARADOSSO DEL VOTO

IL PARADOSSO DEL VOTO